

EUROPA La presidenza irlandese vorrebbe concludere il negoziato entro il primo semestre

Riforma Pac, si punta su un accordo a giugno

Dopo la presidenza cipriota, inizia il semestre a guida irlandese del Consiglio dell'Unione europea, in un momento cruciale per quanto riguarda i negoziati sul futuro della Pac. L'unica priorità agricola della Presidenza è non a caso di giungere ad un accordo politico entro il primo semestre 2013. Tuttavia, il negoziato sulla riforma della Politica agricola comune è condizionato dalla decisione finale sul quadro finanziario pluriennale 2014-2020. Il Consiglio europeo, dopo la riunione interlocutoria di novembre nel corso del quale il Presidente del Consiglio, Van Rompuy, ha presentato delle proposte di modifica del Qfp, tenterà di raggiungere un accordo sulla questione il 7-8 febbraio 2013 (data ancora da confermare). La Presidenza cipriota ha proseguito le discussioni sulla Pac durante il semestre di sua competenza,

ma con scarsi risultati. Nella riunione del Consiglio agricoltura del 19 dicembre scorso, ha presentato una relazione sui "progressi" com-



piuti durante la seconda metà del 2012. I lavori sulla Politica agricola proseguiranno nel corso del primo semestre 2013 con la presidenza irlandese e, se verrà raggiunto l'accordo sul Qfp 2014-2020 entro marzo 2013, si spera di giungere ad un accordo politico nel Consiglio agricoltura del 25 e 26 giugno 2013, riunione che si svolgerà a Lussem-

burgo. Da parte del Parlamento europeo, per il 23 e 24 gennaio 2013 è atteso il voto della Comagri sugli emendamenti alle relazioni relative alle proposte legislative sulla Pac. Tra l'11 ed il 14 marzo 2013 è prevista l'adozione delle relative risoluzioni legislative, da parte dell'assemblea plenaria del Parlamento europeo. Solo allora inizierà il vero negoziato tra Parlamento europeo, Consiglio e Commissione europea sulle proposte legislative sulla riforma della Pac, allo scopo di raggiungere un accordo entro la fine del primo semestre 2013. Nonostante il tempo previsto per i negoziati tra le istituzioni sia breve, se non si raggiungerà un accordo entro giugno i negoziati saranno complicati dalle incombenti elezioni in Germania ed in Austria, e dalla nomina di un nuovo collegio dei Commissari nel 2014.

La Polonia dice no al transgenico

Dal Governo polacco arriva lo stop alla coltivazione del mais geneticamente modificato Mon810 della Monsanto e della patata Amflora della Basf. I due divieti entreranno in vigore a partire dal 28 gennaio 2013. La Polonia diventa così l'ottavo Stato membro ad imporre misure di salvaguardia nazionali nei confronti delle colture geneticamente modificate, insieme a Francia, Germania, Austria, Ungheria, Grecia, Bulgaria e Lussemburgo. La decisione assunta dal primo ministro polacco Donald Tusk segue la promessa di vietare le coltivazioni geneticamente modificate fatta lo scorso novembre in risposta all'approvazione da parte del Senato della registrazione e della vendita del mais ogm, precedentemente vietate in Polonia. In Europa sono coltivati con organismi geneticamente modificati (Ogm) appena 114.290 ettari di terreno, pari a molto meno dello 0,001 per cento della superficie agricola totale europea che è di 160 milioni di ettari, secondo una analisi della Coldiretti sulla base dei dati dell'Isaaa che evidenziano che le superfici sono rimaste praticamente stabili negli ultimi cinque anni nonostante le pesanti pressioni delle multinazionali sui poteri "salvifici" del biotech.

AMBIENTE Riconosciuto il ruolo delle imprese nella tutela delle aree protette

Primo ok alla gestione agricola dei Parchi

E' un passo importante quello avvenuto con l'approvazione da parte del Senato di alcuni importanti emendamenti alla legge 394/91 di disciplina delle aree protette che profila una vera e propria riforma della gestione dei parchi. La novità più importante consiste nel fatto che le associazioni agricole, per la prima volta, entreranno a far parte dei Consigli Direttivi dei parchi insieme a quelle ambientaliste. Un riconoscimento dell'importanza del ruolo che l'agricoltura svolge nella tutela e valorizzazione delle aree soggette a vincolo ambientale. E' stata dunque accolta una delle richieste che Coldiretti aveva avanzato in sede di discussione in Commissione Ambiente del Senato, evidenziando come il ruolo mul-

tifunzionale svolto dall'impresa agricola in termini di servizi ambientali grazie alla Politica Agricola Comune dovesse trovare applicazione concreta nel contesto di un nuovo modello di gestione dei parchi, abbandonando l'idea ormai del tutto superata del parco "museo" nel quale l'attività agricola, per anni, è stata considerata, ingiustamente, un fattore di "disturbo" invece che di contributo allo sviluppo e alla tutela delle aree protette. Con lo scioglimento delle Camere il provvedimento dovrà essere ripresentato nella prossima legislatura, con l'auspicio che venga confermato un disegno di legge che profila un condivisibile e necessario ammodernamento del sistema di gestione dei parchi.

Notizie in breve

AMBIENTE

Per Kyoto 2 campagna protagonista

Alla conferenza mondiale sul clima di Doha, le aspettative su un accordo vincolante globale non hanno trovato completa soddisfazione, ma va registrato il segnale positivo legato al "salvataggio" del Protocollo di Kyoto (in scadenza al 31 dicembre 2012). Con la riconferma di questo strumento, nelle strategie Ue per la lotta ai Cambiamenti Climatici, l'agricoltura e la gestione del suolo dovranno, quindi, assumere un ruolo di maggiore importanza.

ENERGIA

Aumenta il gas, diminuisce la luce

Dal 1° gennaio le bollette dell'energia elettrica scenderanno dell'1,4% mentre per il gas si registrerà un incremento dei prezzi dell'1,7%; secondo quanto stabilito dall'Autorità per l'energia. Sulla diminuzione dell'1,4% dell'energia elettrica hanno inciso la riduzione del 3,6% della componente energia (produzione, dispacciamento e commercializzazione) per effetto dei significativi ribassi del prezzo nel mercato all'ingrosso, a partire dallo scorso mese di ottobre.

Nuovi obiettivi sui certificati bianchi

Sul Supplemento Ordinario alla Gazzetta Ufficiale

n.1 del 2 gennaio 2013, è stato pubblicato anche il Decreto 28 dicembre 2012 che determina gli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico che devono essere perseguiti dalle imprese di distribuzione dell'energia elettrica e il gas per gli anni dal 2013 al 2016 e per il potenziamento del meccanismo dei certificati bianchi.

STAMPA ESTERA

In Cina aumenta il deficit agroalimentare

Sale a 50 miliardi di deficit agroalimentare della Cina. Secondo un articolo pubblicato sul portale francese Terre-net, il colosso asiatico diventa sempre più dipendente dall'estero per soddisfare il suo fabbisogno alimentare



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falconi

Le stime indicano una diminuzione causata da siccità e neve, la mappa regione per regione

Olio d'oliva, la produzione scende sotto i 5 milioni

Si prevede un calo del 12% rispetto allo scorso anno ma la qualità si annuncia ottima

Cala del 12 per cento la produzione di olio d'oliva italiano. Secondo un'elaborazione Coldiretti su previsioni Ismea-Unaprol relative alla campagna appena conclusa, quest'anno si scenderà sotto i 5 milioni di quintali, attestandosi a quota 4,8.

Un risultato "figlio" soprattutto dell'andamento climatico tutt'altro che favorevole, con la siccità estiva che ha condizionato la fruttificazione, solo parzialmente compensata dalle piogge di inizio settembre. Ma anche la neve di febbraio ha influito negativamente sulle prime fasi fenologiche. Di contro, la persistente mancanza di piogge e le alte temperature hanno creato un clima sfavorevole all'attacco di parassiti dell'olivo, favorendo così un'annata qualitativamente ottima. In compenso la qualità si annuncia ottima, grazie anche alla quasi totale assenza di attacchi dei parassiti. Oltre a ciò, non va dimenticato che l'annata è stata contraddistinta anche dal via libera alla legge salva olio, con le norme per la difesa del prodotto italiano. Uno strumento che contribuirà a mantenere e tutelare

l'olivicultura in alcune aree senza alternative colturali e soprattutto nelle regioni centro-meridionale dove tale coltura rappresenta il maggior reddito per le aziende. Da non trascurare inoltre gli effetti positivi sui consumatori, in fatto di



trasparenza, garanzie sulla qualità e sulla riconoscibilità del prodotto, attraverso l'evidenziazione di nuovi e più chiari elementi in etichetta. Ma vediamo l'andamento della campagna 2012/2013 regione per regione. Puglia e Calabria, che concentrano quasi due terzi della produzione nazionale, hanno accusato quest'anno flessioni rispettivamente del 12 e del 15 per cento sulla scorsa campagna. Ancora più pesante l'esito produttivo in Campania, Basilicata e Molise, a causa dei

frequenti fenomeni di cascola (caduta delle olive nella fase dell'accrescimento), mentre è in controtendenza la Sicilia, regione in cui, grazie anche alle irrigazioni di soccorso, la produzione avrebbe invece segnato un aumento attorno al 5%. Al Centro Italia tiene la Toscana, mentre cede il 3% la produzione laziale. Pesante il bilancio delle perdite in Umbria (-35%), a fronte di un andamento positivo nelle Marche, dove si prevede un più 15%. Al Nord, la Liguria, con un balzo in avanti del 20%, torna sopra la soglia dei 40mila quintali, dopo due annate di magra. Stessa performance in Lombardia, mentre conferma il dato dell'anno scorso l'Emilia Romagna, in una campagna invece fortemente negativa per il Veneto, che ha perso il 30% dei volumi. Quanto al mercato, sottolinea l'Ismea, dopo l'iniziale impennata dei prezzi nel trimestre estivo come reazione agli annunci della flessione produttiva in Spagna, con l'entrata in produzione del prodotto nuovo si è assistito, invece, ad un raffreddamento dei listini sia sul fronte nazionale sia su quello estero.

AMBIENTE Il presidente della Coldiretti chiede di evitare il rischio commistione

"Ogm, va attivata la clausola di salvaguardia"

"In attesa di conoscere il definitivo esito del contenzioso giurisprudenziale sulla procedura autorizzativa per la messa in coltura di organismi geneticamente modificati in vigore nel nostro Paese, occorre procedere senza indugio all'attivazione della "clausola di salvaguardia" per scongiurare qualsiasi rischio di commistione tra Ogm e agricoltura tradizionale o biologica". E' quanto ha chiesto il presidente della Coldiretti Sergio Marini in una lettera rivolta al ministro delle Politiche agricole Mario Catania al fine di "rimuovere qualsiasi dubbio e preoccupazione circa gli effetti pregiudizievole che potrebbero discendere da un'eventuale ed illegittima semina di varietà Ogm". "Il ricorso a tale clau-

sola - ricorda Marini - è già stato richiesto in più occasioni dalle amministrazioni regionali ed è uno strumento esercitato da alcuni Stati membri dell'Ue in relazione a nuove evidenze scientifiche che evidenziano l'impatto degli Ogm anche su aspetti diversi da quelli economici". Del resto - prosegue il presidente della Coldiretti "il d.l. n. 224 del 2003 consente disgiuntamente al Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali di limitare o vietare temporaneamente l'impiego di Ogm autorizzati con provvedimento di urgenza". Non va dimenticato che quasi sette italiani su dieci considerano oggi gli organismi geneticamente modificati meno salutari di quelli tradizionali.

ORGANIZZAZIONE

Elezioni, Marini: "Distanti da Forum come da Todi 2"

"In relazione alle notizie sul Forum dei cattolici mi preme precisare che Coldiretti non ha partecipato alla cosiddetta 'Todi 2' sostenendo allora di voler evitare che l'ambizioso progetto sul piano culturale e propositivo che il Forum si è dato si trasformi o possa essere strumentalizzato come vetrina verso questa o quella ipotesi di candidatura invece che una rappresentazione chiara e compiuta dell'Italia che vorremmo". E' quanto ha affermato il presidente della Coldiretti Sergio Marini nel confermare che "permanendo oggi tutte le pregiudiziali di allora, con l'aggiunta di una buona dose di confusione, non avremmo partecipato, né parteciperemo ad alcun nuovo incontro del Forum soprattutto in un momento politicamente sensibile come questo".



ECONOMIA Il progetto promosso da Coldiretti punta a valorizzare il lavoro delle imprese

Coi prodotti Fai cresce la filiera agricola italiana

Firmato dagli agricoltori italiani. E' il marchio che garantisce il prodotto agroalimentare italiano al cento per cento promosso da Coldiretti nell'ambito del progetto Filiera agricola italiana. Un brand pensato per affermarsi sul mercato e sostenuto da un sistema organizzato dei nostri produttori associati. Il tutto per assicurare un nuovo protagonismo dell'agricoltura, valorizzare la filiera agricola come vero e unico made in Italy alimentare e accorciare la filiera tra produttore e consumatore, modificando la distribuzione del valore. In questo modo sarà possibile migliorare il reddito degli agricoltori e garantire ai consumatori un prodotto di origine sicura, italiana e tracciata, comunicando la distintività del made in Italy nel garantire alti standard di sicurezza alimentare, legame col territorio e naturalità. Entrando nello specifico, il marchio Fai è un marchio collettivo di garanzia, concesso in



esclusiva dalla Fondazione Campagna Amica a Fai Spa, sulla base di un regolamento d'uso che prevede un disciplinare tecnico di filiera (processo produttivo, standard qualitativi, valori etici, sociali, ambientali), la rintracciabilità dell'origine agricola e italiana delle materie prime, la distribuzione del valore agricolo all'interno della filiera in modo da garantire il protagonismo agricolo. L'offerta di prodotto agricolo viene organizzata a livello territo-

riale attraverso la rete dei Consorzi Agrari, al cui interno sono state costituite le Op multiprodotto. E' questo lo strumento per consentire alle imprese agricole non ancora organizzate l'accesso al progetto di filiera, utilizzando la rete dei Cap, capace di offrire agli agricoltori tutta l'assistenza necessaria per la valorizzazione dei loro prodotti. Se i Consorzi sono la chiave di volta dell'organizzazione dell'offerta, alla Fai - Filiera Agricola Italiana Spa è affidato il compito di promuovere, valorizzare e commercializzare tutti i prodotti a marchio Fai. Un'attività che viene portata avanti attraverso la creazione di appositi canali di vendita, la definizione degli standard qualitativi, l'organizzazione della logistica. Attualmente sono state attivate filiere a marchio Fai sulla pasta, sul riso, sull'olio, sull'ortofrutta, sulla carne e sul latte, con molti prodotti che sono già arrivati sul mercato.

AMBIENTE

Riforma idrica, non penalizzare le aziende

Il Gestore dei Servizi Energetici ha organizzato un seminario su "Il ciclo dell'acqua" dopo che il D.L. 6 dicembre 2011 n. 201 (Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici) ha trasferito le competenze dell'Agenzia nazionale per la regolazione e la vigilanza in materia di acqua all'Autorità per l'energia elettrica e il gas, per quanto concerne le funzioni attinenti alla regolazione e al controllo dei servizi idrici. Per cui, sarà quest'ultima a gestire da ora in poi il Servizio Idrico Integrato. Coldiretti ha sottolineato che occorre un tavolo istituzionale nel quale valutare come applicare il nuovo quadro normativo e regolamentare al settore agricolo che presenta esigenze specifiche e differenziate rispetto agli altri comparti produttivi. Inoltre il fatto che i dati evidenzino una maggiore percentuale di consumi a carico del settore agricolo non deve essere interpretato negativamente accusando tale settore di essere fonte di sprechi, ma deve essere letto alla luce delle caratteristiche strutturali dell'agricoltura italiana. L'87% della produzione agricola italiana viene, infatti, da territori irrigati. Tutto questo deve essere tenuto nella debita considerazione anche nel momento in cui si andrà a stabilire il sistema di tariffazione e di calcolo dei consumi idrici, altrimenti si rischia di penalizzare il settore agricolo.

presentata dai Ministeri. Tra le novità più importanti per il settore agricolo la possibilità di effettuare gli interventi non solo negli edifici ma anche nei fabbricati rurali esistenti. Per le sole aziende agricole, è incentivabile non solo la sostituzione ma anche l'installazione ex novo di impianti di climatizzazione invernale a biomassa; infine è stata estesa la potenza massima incentivabile per pompe di calore e generatori a biomassa, da 500 kW a 1 MW. Sono incentivabili gli interventi di piccola dimensione per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili e di sistemi ad alta efficienza, quali pompe di calore elettriche a gas o geotermiche, scaldacqua a pompa di calore, collettori solari termici anche abbinati a sistemi di solar cooling. Per il settore delle biomasse sono previsti incentivi per impianti di climatizzazione invernale o di riscaldamento dotati di caldaie a biomasse, sino ad 1 MW di potenza, e installati in sostituzione di impianti di climatizzazione invernale già esistenti, alimentati a gasolio, olio combustibile, carbone e a biomassa. Anche le serre esistenti possono rientrare tra gli edifici da riscaldare con generatori a biomasse e quindi ammissibili al Conto Termico. Per consultare il Decreto e avere maggiori informazioni, consulta il sito <http://www.fattoriedelsole.org>.



ENERGIA Finanziamenti per la produzione da fonti rinnovabili e altri interventi Nuovi incentivi con il Conto energia termico

Con più di un anno e mezzo di ritardo rispetto ai tempi previsti dal Dlgs 28/2011, dal 3 gennaio 2013 è entrato finalmente in vigore il decreto interministeriale sul Conto energia termico, che istituisce un sistema di incentivazione per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili ed interventi di efficienza energetica di piccole dimensioni. Per Giorgio Piazza, Presidente dell'Associazione le Fattorie del Sole, "si tratta di una opportunità per le imprese agricole e gli agriturismi interessati a diversificare gli investimenti aziendali nell'ottica della multifunzionalità. Tuttavia è necessario intervenire al più presto sulla catena commerciale dei combustibili legnosi con alcuni auspici miglioramenti, rivolti soprattutto alla certificazione della provenienza e qualità del pellets, del cippato e della legna da ardere, affinché sia incentivata soprattutto la produzione di biomassa e sottoprodotti di origine nazionale e conseguentemente promossa l'attività e la professionalità delle aziende agricole forestali. Questo volano porterebbe infatti notevoli benefici alla migliore gestione dei boschi e allo sviluppo di una filiera di produzione del biocombustibile nazionale, scongiurando il rischio di importazioni". La versione finale del "Decreto termico", anche detto "Conto energia termico", contiene numerose modifiche rispetto alla bozza

QUALITÀ Dal 3 gennaio sono scattate le normative sui regimi di qualità dei prodotti agroalimentari

In vigore il nuovo regolamento sulle Dop e Igp

Il nuovo anno appena iniziato ha portato novità a livello europeo nel comparto delle produzioni di qualità: dal 3 gennaio è entrato in vigore il Regolamento Ue 1151/2012 del Parlamento Ue e del Consiglio sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, che ha abrogato i Regolamenti 510 e 509 del 2006 sui prodotti Dop, Igp e Stg. Una delle principali innovazioni introdotte dal Regolamento consiste nella possibilità di riconoscere nuovi termini facoltativi di qualità e di modificare le condizioni di utilizzo di quelli esistenti. In questo ambito, viene da subito prevista una nuova categoria - quella dei "prodotti di montagna" - realizzati in determinate condizioni, illustrate in dettaglio nel Regolamento. Inoltre, la Commissione ha un anno di tempo - fino al 4 gennaio 2014 - per presentare una relazione



sull'opportunità di prevedere uno schema di etichettatura per aiutare i produttori nella commercializzazione dei prodotti locali e nella vendita diretta, e una relazione sui "Prodotti dell'agricoltura delle isole". Con il Regolamento 1151/2012 vengono poi sostanzialmente ridotti i tempi tecnici necessari per ottenere il riconoscimento delle Dop e Igp da parte dell'Ue, attraverso procedure di registrazione

più veloci e di dimezzamento dei termini per l'opposizione (da sei a tre mesi); diventa anche obbligatorio per i prodotti di origine comunitaria l'utilizzo dei loghi Dop e Igp a partire dal 4 gennaio 2014. Ma, soprattutto, viene finalmente chiarito il cosiddetto "obbligo ex officio", ossia l'obbligo che hanno gli Stati membri di mettere in atto le necessarie azioni amministrative e giuridiche sul proprio territorio, per prevenire o bloccare l'uso improprio delle indicazioni geografiche (mentre finora occorreva una denuncia di parte, come nel "caso Parmesan" in Germania). Infine, viene aumentato da 25 a 30 anni il tempo minimo della presenza di un prodotto sul mercato, necessario per poterne chiedere il riconoscimento come Dop, Igp o Stg; inoltre, per le Stg viene eliminata la facoltà di ricono-

scimento senza riserva del nome (è il caso della nostra mozzarella Stg e pizza napoletana Stg) ed è consentito solo il riconoscimento con riserva di nome, allo scopo di favorirne il rafforzamento sul mercato. Con queste regole il nuovo regime di qualità a livello europeo potrà fare un primo passo verso la realizzazione di un settore agricolo più forte e più dinamico. Ma solo se ci saranno altre iniziative nelle quali venga assicurata la possibilità di comunicare al consumatore in modo trasparente gli elementi distintivi della qualità dei prodotti italiani, come da tempo sostiene Coldiretti. Solo così le imprese agricole potranno avere degli strumenti efficaci per combattere la crisi, la concorrenza mondiale e la concentrazione del potere contrattuale nel settore della distribuzione.

ECONOMIA I fondi a disposizione ammontano a 140-145 milioni di euro, previste due modalità di intervento

Contratti di filiera e di distretto, domande al via dal 1° aprile

Negli ultimi giorni del 2012 il Ministero delle Politiche agricole ha emanato le istruzioni per la presentazione dei contratti di filiera e di distretto, in modo da evitare il disimpegno delle risorse disponibili che ammontano in totale a 140/145 milioni di euro (derivanti per 100 milioni dalla Cassa depositi e prestiti-Cdp più 40/45 milioni dall'Istituto di sviluppo agroalimentare-Isa). Le domande dovranno essere presentate, secondo la modalità "a sportello" a partire dal 1° aprile 2013. Sostanzialmente si prevedono due modalità d'intervento: una per gli investimenti materiali, con il 50% di finanziamento agevolato della Cdp e il restante 50% finanziamento banca ordinaria; una per gli investimenti immateriali, con il finanziamento erogato dall'Isa (90% agevolato e 10% banca ordinaria). Per mantenere un certo equi-

librio si prevede che ogni contratto debba avere almeno il 50% di investimenti materiali. L'importo minimo dei contratti è compreso tra 5 e 50 milioni. Nel caso in cui la proposta di contratto sia riferita a più imprese e a più iniziative, l'importo degli investimenti di ogni singolo beneficiario deve essere superiore a 400 mila euro. La durata del finanziamento agevolato va da 6 a 15 anni; il preammortamento massimo è di 4 anni (come la durata investimenti), il tasso è dello 0,50%. Ecco una breve sintesi esplicativa dei due tipi di contratto che possono essere finanziati e delle tipologie di soggetti proponenti. Contratto di filiera: stipulato tra i soggetti della filiera agroalimentare e/o agroenergetica e il Mipaaf, finalizzato alla realizzazione di un programma di investimenti integrato a carattere interprofessionale ed

avente rilevanza nazionale che, partendo dalla produzione agricola, si sviluppi nei diversi segmenti della filiera agroalimentare e agroenergetica in un ambito territoriale multiregionale. Contratto di distretto: contratto promosso dal Mipaaf con i soggetti che, in base alla normativa regionale, rappresentano i distretti di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, finalizzato a rafforzare lo sviluppo economico e sociale dei distretti stessi. I soggetti proponenti possono essere, tra gli altri: cooperative agricole a mutualità prevalente e loro consorzi, consorzi di piccole e medie imprese; società costituite tra soggetti che esercitano l'attività agricola; associazioni temporanee di impresa tra i soggetti beneficiari, già costituite all'atto della presentazione della domanda di accesso.

Già la produzione di mele e pere italiane

Sono stati resi noti da Assomela i numeri definitivi di produzione per le mele e per le pere relativi al raccolto 2013. Dai dati emerge una contrazione a causa dell'andamento climatico e delle calamità che hanno interessato alcune zone di produzione. Per le mele, in Italia, il calo è pari al 15,2%, con la Golden Delicious che si conferma la varietà più coltivata, seguita da Gala, Red Delicious e Fuji. Si tratta in ogni caso di una produzione adeguata a soddisfare le esigenze del mercato interno e del mercato estero, sempre molto interessato al nostro prodotto. La

produzione europea di mele nel 2012 è pari a 9.784.000 tonnellate, in calo dell'8% rispetto al 2011; i maggiori cali si registrano in Slovenia (-38%), Francia (-31%), Belgio (-28%), Regno Unito (-27%), Spagna (-26%), Paesi Bassi (-25%), Austria (-21%), Lituania (-20%), Polonia (-18%). Anche il raccolto delle pere del 2012 in Italia registra un calo del 34% rispetto al 2011, mentre a livello europeo la riduzione è pari al 31%. Abate Fetel si conferma la varietà di pera maggiormente coltivata nel nostro Paese.

